

**Renzo Frattarolo**



**In margine al Centenario  
Studi Leonardeschi**

**In: "Accademie e Biblioteche d'Italia", anno XX, (3° n.s.) n. 6, 1952 pp. 325-330**

## *IN MARGINE AL CENTENARIO*

### **S T U D I L E O N A R D E S C H I**

Le celebrazioni del quinto centenario della nascita di Leonardo da Vinci (1452-1519), hanno richiamato un interesse di circostanza intorno a questa meravigliosa figura del nostro Rinascimento. Gran parte degli scritti comparsi sembra essersi indirizzata ad una illustrazione divulgativa della opera vinciana, con la inevitabile superficialità che il carattere di simili scritti comporta. Alcuni saggi, tuttavia, per la importanza del soggetto e per la serietà degli studi, hanno offerto elementi e considerazioni nuove, e hanno costituito un effettivo contributo alle onoranze: Leonardo è stato celebrato in tutte le qualità del suo genio, in tutte le sue esecuzioni. A seguire e schedare da mesi a questa parte le colonne dedicate dai quotidiani, le pagine delle riviste, si potrebbe raccogliere una documentazione rara, di firme e di argomenti, sulla vita e la natura di quest'uomo, che stacca dalla penna dei commentatori in questa occasione nient'altro che lodi, assolute, insopprimibili lodi.

Anna Maria Brizio scrive ne «La Nuova Stampa» del 13 aprile: «La mente speculativa di Leonardo era cosiffatta, che, quando si rivolgeva ad un argomento, finiva poi per considerarlo in sé, nella sua essenza. anche se dapprima l'aveva abordato per un motivo diverso. Ed ecco, gradatamente e sempre più, l'indagine scientifica di Leonardo ramificarsi in ogni direzione, conservando tuttavia, nella molteplicità e varietà degli argomenti, una formidabile unità. Gli infiniti argomenti cui si volge la mente di Leonardo, in realtà sono gli infiniti aspetti che egli infaticato persegue di un'unica potenza nel suo attuarsi e differenziarsi. Leonardo si pone al centro delle cose, onde infinite direzioni si dipartono, e il suo pensiero anch'esso va ramificandosi in una pari ricchezza di direzioni. E se le prime ricerche sono più vicine alla pratica: ricerche ed invenzioni meccaniche soprattutto, in proceder di tempo egli si sprofonda più e più nello studio dell'anatomia e nello studio degli elementi e degli astri e delle loro trasmutazioni».

L'acqua! Come si è perduto Leonardo a considerarla, affascinato, in tutti i suoi moti! «Nota il moto del livello dell'acqua, il qual fa a uso de' capelli, che hanno due moti: de' quali l'uno attende al peso del vello, l'altro al liniamento delle volte». O assurgendo a visioni più grandiose, si rivolge a considerare tutte le trasmutazioni che i corsi delle acque hanno prodotto sulla terra: «Nel seno del Mediterraneo, il quale come pelago ricevea l'acque regali de l'Affrica, Asia e Europa... le cime dell'Appennino stavano in forma d'isole circondate dalle acque salse;... e Memfi risedeva in sul lito di tal mare; e sopra le pianure dell'Italia, dove oggi volan li uccelli a torme, solean discorrere i pesci li grandi squadre».

Emilio Cecchi, il 15 aprile, data della nascita del grande maestro, così lo celebra nel «Corriere della Sera»: «Nella sua iperbole, nella sua dilatazione, meglio tuttavia una simile forma di omaggio, quando è sincera, che le boriose riserve e messe a punto di pretesi "spiriti forti", secondo i quali Leonardo, alla fine

dei conti, non sarebbe stato che la vittima della sua irrequietezza mentale e della sua malaugurata versatilità. Uno che, per voler abbracciare troppo, ebbe finito con lo stringere poco o nulla. Potenzialmente (vi concederanno) uno dei massimi intelletti rinascimentali. Nel fatto, l'autore di pochi dipinti, di cui alcuni finiti per mano d'aiuti. L'autore di disegni, di cui solo un certo numero, bellissimi, interessano l'arte: ma più altri son di materia meccanica, altri ancora di puro valore mnemonico o tracciati a sfogo di capriccio e bizzarria. L'autore, infine, di strani manoscritti, dove a stento si decifrano allegorie, favole, miti, osservazioni naturali, concetti non di rado oscuri o contraddittori. In conclusione (per cotesti "spiriti forti"), una figura di dilettante, Leonardo, come nè prima, nè dopo ne furono più viste.

La qualifica di dilettante toccò anche a Goethe ed a Wagner. Ma se con essa si allude ad una discontinuità e dispersione degli interessi mentali, e ad un superiore quasi ironico distacco di Leonardo, nel giuoco delle sue varie inclinazioni, è meglio affermar subito che, del dilettante, Leonardo fu in tutto e per tutto l'opposto. Ch'egli fu anzi un miracolo, un *monstrum* di concentrazione. E che forse il suo essenziale carattere è l'istintiva coerenza intellettuale ed artistica: resa in lui sempre più perfetta dalla tensione della volontà e dalla ininterrotta vigilanza sui movimenti della vita interiore».

Anche del 15 aprile è l'intera «terza pagina» dedicata a Leonardo dal «Mattino dell'Italia Centrale» di Firenze, con un nuovo articolo di Emilio Cecchi. *Il mondo leonardesco*, e con scritti di Paul Valéry, *Appunti sul metodo*, di Silvano Giannelli, *Dipingere come filosofare*, di Gianfranco Folena, *Omo senza lettere*, di Pier Giorgio Ricci. *L'uomo e l'impossibile*, di Primo Conti, *Natura e immaginazione*. Leonardo, scrive Pier Giorgio Ricci, «volle... tentar l'impossibile, si compiacque dell'inverosimile, sfidò l'assurdo: in questo è il significato profondo della sua vita, ed il carattere rinascimentale che l'accompagna»; e Silvano Giannelli: «Il molto anelare e il molto esperire di Leonardo, ricercatore della verità conoscitiva e filosofica attraverso — anche — le linee e i colori, tocca i risultati estremi del suo lungo processo di "dispersione" e di "vaporizzazione". Perché tutto sta racchiuso nel gioco di questi due termini, come dice Baudelaire: nel *vaporizzarsi* o nel *concentrarsi*». I giudizi della critica continuano con ugual svolgimento nell'esame della sua personalità psicologica e speculativa come della sua umanità letteraria. A proposito di Leonardo scrittore Gianfranco Folena annota la sua prosa sempre varia e articolatissima che segue la vita degli oggetti, il loro ritmo interiore, senza identificarsi mai del tutto con essi. «Che anche la sua prosa, come la sua pittura, abbia una storia, pare una constatazione ovvia, eppure la critica leonardesca non ne ha finora tenuto il debito conto... L'alta e talora vertiginosa lirica di Leonardo si può attingere solo dopo aver compreso la sua personalità scientifica, la sua cultura, la misura dei suoi interessi morali e teoretici: ed è vero che in lui l'intuizione fantastica precedeva quasi sempre la riflessione scientifica ("ogni nostra cognizione precippia da' sentimenti") piuttosto che nascere con quella ad un parto, come sarà nell'armoniosa visione di Galileo: ma noi dobbiamo pure procedere a ritroso e cercare d'intendere ancor prima di

vedere. E intendere la ragione della prosa di Leonardo nel suo circolo che va dall'ineffabile al determinato e trae dall'ombra il suo misterioso alimento ma sale costantemente alla luce, significa prima di tutto intendere quel difficile rapporto di ragione e di esperienza: di quella ragione che sembra avere spesso un valore duplice e sfuggente, e ora indica le ragioni nascoste della realtà che a noi si rivela, la sua divina necessità matematica che ci tiene sospesi fra paura e desiderio, ora è divina contemplazione che sembra ricondurci al platonismo fiorentino; e di quella esperienza che è rispetto e difesa del reale contro le vane immaginazioni. Nello stesso modo la teoria leonardesca della forza e del moto ci aiuta a seguire le linee tese ed energiche, talora furiosamente agitate e sconvolte da una interna bufera, del suo periodo sempre più volto alla rappresentazione del movimento, talora attraverso ardite creazioni linguistiche, e rivelatore è l'uso continuo di sostantivi ed aggettivi verbali, carichi di forza, del sostantivo e dell'aggettivo che si fanno verbo, azione, movimento: *ma il colore suo era tinto del foco generato dalle saette fenditrici e squarciatrici delli nuvoli... Vedeasi per li revertiginosi corsi de' venti venir di lontan paesi gran quantità di torme d'uccelli...»*.

Nel «Tempo» del 15 aprile così Virgilio Guzzi parla del «maestro divoto»: «La precettistica di Leonardo è il frutto d'una assillante ansia di conoscenza e scoperta. "Il pittore che non dubita poco acquista". E dubitare vuoi dire fidarsi poco di se stesso e dei cosiddetti maestri: mettersi in condizione di riscoprire e approfondire il mondo. Un fiore: com'è fatto un fiore? Una roccia, una nuvola, un'onda? Una piega in un panno, una ruga sulla fronte, un muscolo sotto la pelle, un organo sotto i muscoli: come son fatti? La pratica non basta, ci vuole la ragione, che è poi la cognizione delle cose. Il pittore infatti non è uno specchio, ma un solitario ricercatore di verità: osserva come colui che non ricerca, che non si guarda dattorno, è portato a rifare sempre se stesso. *Se il maestro è divoto il simile paiono le figure con lar colli torti..* Invece non si trovano in natura due visi a un modo belli. Occorre dunque obiettivarsi, *andare alle cose naturali*».

Potremo infine ricordare quanto aggiunge, sul «Messaggero» dello stesso giorno. Aldo Valori: «Il suo genio fu, per così dire, dispersivo: pittore, scultore, ingegnere, anatomista, naturalista, fisico, filosofo; riassume tutto il Rinascimento con tutte le sue forme, non soltanto di creazione artistica ma di ricerca curiosa. Come un intelletto così universale abbia potuto sorgere in un ambiente non solo provinciale, ma rurale, e da un miscuglio di sangue notarile con sangue contadinesco, è uno di quei misteri che nessuna scienza genetica spiegherà mai. Come artista, Leonardo è fra i più aristocratici del suo tempo e di tutti i tempi; ma come scienziato e inventore rivela anche mirabili capacità tecniche: è in certo senso un magnifico operaio, un artigiano di genio; e in ciò forse si scoprono le sue origini popolane».

Non si poteva resistere a tante citazioni. A testimonianza di un secolo che si interessa a Leonardo, straordinario miracolo del progresso, come ad una propria creatura, di un secolo che potrebbe in tanti campi dello scibile assumersi l'eredità leonardesca come buon simbolo, esse rimangono come interpretazioni di un momento particolarmente felice della civiltà umana. A cogliere alcuni aspetti

centrali dell'opera di Leonardo, a stabilire i caratteri di certa sua originalità, ad avvertire appieno la vicenda complessa di universalità e individualità, di natura e di spirito, di moralità e arte, di filosofia e speculazione scientifica di cui fu permeato, gioverà riandare a tutta una bibliografia che coi secoli è venuta crescendo e che conferma i risultati di tanti studi e di tante ricerche. Ma sarebbe impresa disperata «riscoprire» qui sia pure in essenziali motivi un itinerario critico che, oltre ad apparire in poche pagine, *e pour cause*, esasperante elencazione, non sarebbe colto in una sua centrale e conclusa fisionomia. S'è pensato quindi di fermare lo sguardo unicamente a quanto, come si diceva al principio di queste note, s'è venuto puntualizzando quest'anno, in occasione del cinquecentenario, annotando altresì i più importanti fra saggi e articoli di giornali così come si son venuti accumulando fra le mie carte.

Su «Vita e Pensiero» del marzo P. Agostino Gemelli a mo' d'introduzione al Centenario ha pubblicato un breve ma interessante studio su *L'opera scientifica* del grande vinciano trattando con cenni biografici del suo ingegno critico e universale e riportando adatti giudizi di studiosi dell'opera leonardiana come il Piumati, il Mazzenta, il Marcolongo, il Beltrami, il Pater, il Bottazzi, il Favaro. Nel fascicolo di aprile della stessa rivista potrà leggersi un articolo di Eva Tea sulla *Medievalità di Leonardo*, ove l'insigne storica dell'arte si sofferma sulle fonti medievali di Leonardo e sul suo eclettismo scientifico. Anche sugli studi scientifici leonardiani, di geometria, meccanica, dinamica, astronomia, idraulica, anatomia, fisiologia, botanica, geologia, e sugli studi sulla resistenza dell'aria per il volo umano, insomma sul messaggio di Leonardo che fu all'origine del tormento moderno, ha dettato pagine chiarificatrici Lionello Venturi (*Pensiero e fantasia nell'arte di Leonardo da Vinci*) pubblicando nei «Rendiconti della Classe di Scienze morali» (serie VIII, vol. VII, fasc. 3-4, marzo-aprile, pp. 203-211) dell'Accademia Nazionale dei Lincei il discorso da lui tenuto nella seduta pubblica del 20 aprile. Ancora su Leonardo uomo di scienza scrive Alfredo Perna nel «Notiziario della scuola e della cultura» del 15-31 maggio, muovendosi con mano espertissima e con numerose esemplificazioni nel vastissimo campo dei risultati scientifici e tecnici leonardeschi (matematica, meccanica, idraulica, fisica, ingegneria civile e militare). Nello stesso fascicolo il critico d'arte Valerio Mariani tratta di Leonardo pittore e, sottilissimo interprete del complesso mondo dell'artista, ritorna sullo sviluppo interno della sua espressione pittorica e della sua arte novatrice, dall'«Adorazione dei Magi», non finita, alla «Battaglia d'Anghiari», al «Cenacolo», al «S. Girolamo», alla «Madonna del fiore», alla «Vergine delle Rocce», alla «Gioconda», al gruppo monumentale della «Sant'Anna e la Vergine», al «San Giovannino» del Louvre, ultima testimonianza pittorica del grande artista. E del Mariani si vedano altresì gli articoli apparsi in «Idea» del 22 giugno, *Omaggio di Raffaello a Leonardo*, del 6 luglio, *Eros di Leonardo*, del 13 luglio, *Leonardo e il volo*, mentre nello stesso giornale, fascicolo del 24 agosto, si legga sull'operante fantasia pittorica dell'artista il saggio di Mario Rivosecchi, *Non mi stanco nel giovare*.

La gran parte degli studi apparsi per l'occasione si sofferma in verità sull'attività scientifica di Leonardo. Ma a inquadrare la sua figura nel suo tempo e nel suo ambiente potran servirci di guida alcuni scritti a carattere divulgativo seppure utili, come l'articolo di Silvio Branzi, *Leonardo e la sua casa*, ne «La Fiera Letteraria» del 20 aprile; di Ciro Poggiali, *Per tre secoli la cupidigia straniera ha tramato intorno all'eredità di Leonardo*, nel «Corriere del Giorno» del 25 aprile; di Emidio Radius, *Leonardo senza donne*, nell'«Europeo» del 3 maggio; *Leonardo da Vinci a Pavia*, a cura della Soc. Pavese di Storia Patria; di Rezio Buscaroli, *Leonardo da Vinci e la Romagna*, negli «Atti dell'Associazione per Imola storico artistica» di maggio; di Gino Cucchetti, *Sulle orme del grande Leonardo*, nella «Giara» del giugno-luglio; mentre nella «Nuova Antologia» dell'aprile uno dei più sottili indagatori della personalità di Leonardo, Giorgio Castelfranco, con un saggio di particolare acutezza critica che s'intitola *Introduzione a Leonardo* riprende il discorso per una più attenta interpretazione del mondo leonardesco e provvede a ritessere i rapporti che attraverso Plotino riportano a Platone certi lati del pensiero del Vinci.

Su Leonardo letterato o meglio su Leonardo *omo senza lettere* come polemicamente egli accettava di esser definito, sulla «sua prosa maturatasi schietta e rorida di freschezza da una pensosa commozione di uomo prima che di studioso» ha scritto un articolo degno di considerazione Donato Barbone nella «Gazzetta del Mezzogiorno» del 14 maggio, il quale non esita a fermare l'accento su frammenti leonardeschi come quelli del «primo vero prosatore italiano», quali le favole e le definizioni del *Bestiario*, a proposito delle quali, pur tornando spesso la minuta aggettivazione coloristica, non si può non avvertire quel fascino che è proprio di una genuina e già espressa commozione lirica che si esaurisce tutta nello ambito della parola». (Analogamente vedasi in «Giovedì» del 27 novembre l'articolo di Mario Luzi, *La cicala di Leonardo* e in «Lingua nostra», pp. 65 sgg, quello di Tristano Bolelli, *Osservazioni linguistiche sul «Trattato della pittura» di L.d.V.*, dove appare definitivamente acquisita ai nostri studi l'importanza reale della lingua di Leonardo per la storia della nostra prosa d'arte. E vedasi per questo il nutrito saggio di Umberto Cianciolo, *Il bon naturale di Leonardo* in «Notiziario della scuola e della cultura», 15-31 dicembre, pp. 7-11).

Sul problema di Leonardo, «aperto, inquietante», sul suo *mondo inaccessibile*, parla con ispirati accenti Bruno Nardini nello stesso giornale, dell'8 giugno, lamentando che esso rimanga ancora un interrogativo dalle infinite risposte, mentre su *La cultura fiorentina nell'età di Leonardo* scrive da par suo Eugenio Garin in «BeIfagor» del 31 maggio. E vedasi, anche, di Alberto Frattini, *Leonardo e la poesia* in «Osservatore Romano» del 21 ottobre, e *Motivi e caratteri del pensiero di Leonardo* ne «La Via» del 13 dicembre.

Troppo vasto, s'è detto, il contributo degli studiosi sulla ricerca scientifica di questo «miracolo umano» perché qui si possa scrivere di ognuno. Quel che su Leonardo mente umana dal punto di vista critico può pensare è già stato detto, scoperto, intuito. Fra le carte tuttavia che fitte mi si sono venute accumulando sul tavolo noto come originali le pagine di Ramiro Fabiani su *Leonardo e la geologia*,

in «Rassegna di Cultura e vita scolastica» del maggio-giugno; di Sherwood Taylor, *Il posto di Leonardo nella scienza*, in «Minerva» del maggio; di Carlo Pedretti, *Nuovi documenti riguardanti Leonardo da Vinci. I. Il codice di Benvenuto di Lorenzo della Golpaia. I progetti di Leonardo per la macchina idraulica di Bernardo Rucellai. II. Il «De viribus quantitatis» di Luca Pacioli*, in «Sapere» fascicolo fuori serie del 15 aprile (pp. 57-70) e nello stesso fascicolo l'articolo di Federico S. Bassoli, *Un prospettografo di Leonardo*; ma del Pedretti si veda anche il saggio apparso in «Coelum» del settembre-ottobre, *Leonardo da Vinci e gli astronomi del suo tempo*.

Sull'antitesi tra Leonardo e un famoso coetaneo, Gerolamo Savonarola, scrive pagine impegnative Giovanni rapini, nella «Nuova Antologia» dell'ottobre. «Il mondo moderno, egli dice, ha seguito e imitato Leonardo assai più che il Savonarola. Una delle maggiori cause delle sciagure e delle sventure dell'età nostra è appunto questa: che il progresso scientifico e meccanico è stato incomparabilmente più rapida e trionfante che il progresso spirituale, sì che strumenti e ordigni terribili sono ora nelle mani di uomini che possono dirsi ancora barbari, perché non riconoscono o non attuano i principi della giustizia e della carità». E a proposito di confronti, utile appare richiamare l'attenzione sul saggio *Leonardo e Raffaello*, di G. J. Hoogewerff, in «Commentari» del luglio-settembre.

Potremo qui citare come particolarmente interessante anche l'articolo di Francesco Messina su *Leonardo scultore* in «Fiera Letteraria» del 29 giugno. Un artista come Messina innamorato del suo mestiere non poteva non toccare questo prezioso «segreto» dell'invenzione Leonardesca se non con una disamina «anatomica» e fervida di bellissime immagini. Messina penetra in cavità con commossa attenzione nella spirituale e pur meccanicissima arte di Leonardo, che fu eccellentissimo anche nella statuaria e al quale «non possiamo rivolgere che un immenso e devoto credito di figli degeneri». E ricordo qui ancora un saggio di Carlo Pedretti, *L'arte della stampa in Leonardo da Vinci*, apparso in «Linea Grafica» di settembre-ottobre, che documenta i contatti di Leonardo con la tipografia.

E per quanto riguarda le pubblicazioni periodiche potremmo anche concludere, benchè sia doveroso accennare sia pur di passata ai «numeri speciali» apparsi nell'annata, primo fra tutti il fascicolo di febbraio di «Scuola italiana moderna» (con gli scritti di Gherardo Ugolini, *Universalità di Leonardo*; di E(nzo) P(etrini), *Leonardo uomo di fede*; di Aldo Cibaldi, *Il disegno di Leonardo*; di Enzo Petrini, *Omo senza lettere*; di A. Ferretti-Torricelli, *Lo scienziato*; di Vittorio Brunelli, *Leonardo e la musica*); il citato fascicolo di «Sapere» del 15 aprile anche dedicato a Leonardo nei vari aspetti di artista e di scienziato; il «Bollettino dell'Istituto Industriale Leonardo da Vinci» di Firenze, in edizione speciale; e, fuori d'Italia, il n. 313 dei «Cahiers du Sud» che qui cito occasionalmente per l'eccezionalità degli scritti raccolti: *Léonard de Vinci et la culture*, di André Chastel; *Leonard de Vinci et la science*, di P. Sergescu; *Le paysage de Léonard*, di Angelo De Mattia; *Le secret de la Vierge à la Caverne*, di

Fred Bérence; *Du Moyen-age à Léonard de Vinci*, di André Pézard; cui seguono alcuni testi di Leonardo estratti dall'Antologia «Léonard de Vinci par lui-meme», curata per le edizioni Nazel da A. Chastel.

Delle opere e saggi editi in volume ricordo la recentissima Vita scritta da Enzo Pettrini per le edizioni della «Scuola» di Brescia; il volume di Francesco Flora *Leonardo*, ducecentosettantanovesimo della serie d'arte mondadoriana con 142 tavole in nero e a colori; il *Leonardo* di Giorgio Castelfranco (Milano, Martello) con 32 tavole, nella collana «I grandi maestri del disegno» a cura di Cesare Baroni; *Ecco Leonardo*, di Alfredo Colombo, con undici capitoli inediti documentati da trecentosettanta riproduzioni in calcografia di opere, disegni, manoscritti vinciani, e da sette tavole a colori fuori testo, per le edizioni dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara; i due ultimi fascicoli de *I manoscritti e i disegni di L. d. V. pubblicati dalla Commissione vinciana sotto gli auspici del Ministero della P. I.*: il fasc. VI, dalla fine del MCDXCIX al MDXIX, con riproduzioni fototipiche a colori in sessanta tavole e con introduzione a cura di Adolfo Venturi, e il VII, disegni di varia epoca, con trenta tavole e con epilogo del Venturi, indici generali e trascrizione dei testi a cura di Nando De Toni, pei tipi del Poligrafico dello Stato. Annotiamo come particolarmente interessante il volume di Reto Roedel, *Leonardo da Vinci. Primo incontro con l'uomo e col suo genio* (Bellinzona, Ist. Ed. Ticinese), che pur nella sua stringatezza prende in considerazione non soltanto la produzione pittorica, ma tutto l'insolito ideare e sperimentare del genio vinciano; il volume di Letizia Mastronardi, *Il dominio degli Sforza e l'opera di Leonardo da Vinci a Vigevano* (a cura del Comune di Vigevano), un contributo comunale intelligente e utile alle onoranze nazionali; quello di Giovanni Bellincioni, *Leonardo da Vinci fondatore della scienza idraulica* (Firenze, Centro di orientamento, sperimentazione e propaganda irrigua toscana); di Franca D'Atri, *Leonardo* (Faenza, F.lli Lega); di L. Bindi Senesi, *Vita di Leonardo* (Milano, Ed. dell'Aquilone). E ancora l'opera di Lionello Venturi, *Lezioni di storia dell'arte moderna* (raccolte da Valentino Martinelli): *Leonardo* (Roma, Ed. dell'Ateneo); la ristampa dei *Disegni di Leonardo*, a cura di Enrico Bodmer (Firenze, Sansoni), e di *Leonardo omo senza lettere*, di Giuseppina Fumagalli; e di G. Fumagalli si veda anche *Eros di Leonardo* (Garzanti); e giacché siamo in argomento si veda, in chiave minore, *Leonardo, l'uomo e la natura*, di Mario Micheli (Universale Ec.): il volume a cura di Costantino Baroni su *La pittura di Leonardo; Léonard architecte*, a cura di Alberto Sartoris (Parigi, Tallone, dans la maison de Mansart), che rifà la storia di Leonardo sotto il profilo di ingegnere, urbanista, architetto e teorico dell'architettura. L'edizione si giova del materiale dei diversi codici e manoscritti e anche delle riproduzioni fatte a Milano anni fa in occasione della grande mostra vinciana. Va infine ricordato il recente volume *Leonardo a Milano*, di Marziano Bernardi (Torino, R.A.I.) di particolare pregio e significato, e il volume a cura di Giorgio Nicodemi su *La cena di Leonardo* (Milano, Bestetti), ricchissimo per annotazioni e riproduzioni, e, per completezza bibliografica, almeno il catalogo (a cura di Giulia Brunetti, Teresa Lodi, Francesca Morandini; Firenze, «L'arte della stampa» della Mostra di



disegni, manoscritti e documenti tenutasi nella Biblioteca Medicea Laurenziana dal 15 aprile al 31 ottobre.

Una rassegna come questa necessariamente rapida, giova ripetere, non poteva tener conto se non delle espressioni più significative della bibliografia leonardesca; ma solo sfogliando alcuni di questi saggi si potrà scoprire l'uomo che fu Leonardo, colto nella dinamica del suo essere, nella più assoluta fiducia nelle possibilità umane, in particolare nella sua esclusiva, individuale possibilità. E poiché questa rassegna vuole avere l'unico scopo di informare e di impegnare il lettore a determinate letture, sarò pago se pur con le inevitabili omissioni avrà raggiunto l'intento.

RENZO FRATTAROLO